

Dall'industria all'"arte-musica": l'esperienza linca e narrativa di Romano Franco Tagliati Un "romantico" biografo di sé

Per poche persone la frase "la mia vita è un romanzo" può dirsi aderente al vero. Pilgrilli, scherzando ci sopra, arrivò a dire che parlano così persino le servotte dopo essere state prese dal padronecino. Chi potrebbe dirlo con pertinenza invece, per solito non lo dice, e si limita a raccontare per ve-

lante metafore il proprio straordinario bagaglio di vita attiva. È il caso di Romano Franco Tagliati, mantovano di nascita ma da molti anni residente a Milano dopo avere viaggiato e abitato in molti paesi. Particolarmente in Germania, dove ha vissuto quindici anni, conseguendo la laurea in filologia all'università di Colonia, e dove ha occupato cariche dirigenziali in aziende internazionali come la Mausser -

per non dirne che una. Tagliati, giunto alla maturità, ha deciso di affidare alla pagina scritta la propria ricca esperienza di vita. Di recente, ha pubblicato il racconto

autobiografico *Elogio al prodigo* per l'editrice La Corte, della quale Tagliati stesso è diventato direttore.

Ma la produzione di Tagliati non si limita qui. Negli anni addietro ha pubblicato *Discorso in piazza*, *I Pretesti per non dire Natale*, *Le mani in tasca* e la raccolta di versi *Isora*. Alcuni suoi lavori sono stati tradotti anche all'estero, specie in Romania.

Attascina nella sua produzione, oltre alla perizia stilistica, quella sfaccettata "romantica", tipica della migliore poesia tedesca, che non risolve in sentimentalismo di maniera i nodi dell'esistenza, ma più spesso l'intrecca, agli occhi del lettore, con acute, ben mirate introspezioni di fabbrica - «ci si passi l'espressione - "psicanalitico"».

Pubblichiamo, qui accanto, una recente prova poetica di Tagliati, della quale ci piace sottolineare il autore (realismo?) delle immagini sovrapposte all'ineffabile trama.

A bassa luce,
La sera ha rotto il sangue
del tramonto.

Le rondini hanno fatto il nido
sotto il nostro balcone
incontro alle montagne / di Polana.

Le labbra tremano
ma io non ho / parole da dirti.

Le tue mani / ora / stringono forte le mie.
La primavera notturna
raccolge il gemito
e l'ansimo del tuo corpo.

Ti amavo prima che fossi il tempo
e il vento portò il seme / nei boschi ombrosi
della Transilvania / sopra le nuvole / in alto
lontano dal fettore delle metropoli.

Stagioni diverse / le nostre:
questo incontro assurdo / sveglia la rabbia
dei gladiatori di discoteche.

Il tempo ruba / le corolle dei fiori
e il mio cerchio si chiude / prima del tuo.

La luna sveglia i fantasmi,
Uccidimi / prima che venga l'alba.

portami / nel regno
al di là delle montagne
dove il tempo
non conta.

Romano Franco Tagliati

